

Gazzetta del Sud Domenica 25 Aprile 2010

Piovra di S. Lucia sopra Contesse prime quattro condanne definitive

L'approdo finale. Solo quattro posizioni al vaglio, relative a imputati in stato di detenzione. Dunque, una corsia preferenziale nella trattazione. Il processo "Albachiara", che in appello, conclusosi esattamente un anno fa, ha visto 34 persone alla sbarra, scaturito da una maxi-inchiesta antimafia scattata nel 2003: sono definitive le prime quattro condanne. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha deciso tre conferme di pena e ne ha rideterminata una poiché ha rilevato un errore nel calcolo della condanna comminata. Gaetano Nostro, condannato in secondo grado a 11 anni di reclusione, si è visto così ridotto la pena a 9 anni e 8 mesi. Per il resto, confermati i 21 anni di carcere inflitti un anno fa a Giacomo Spartà, il capo dell'organizzazione che si trova detenuto in regime di "carcere duro". Conferma anche per Raimondo Messina, 10 annidi reclusione, e per Giuseppe Cambria Scimone, 9 anni. I quattro imputati sono stati difesi davanti ai giudici de Suprema Corte dagli avvocati Salvatore Silvestro, Francesco Tracò e Rosario Scartò. Nel marzo di sette anni fa il primo clamoroso atto dell'operazione "Albachiara", con un impegno massiccio di uomini e mezzi, compreso elicotteri e unità cinofile, che strisero d'assedio Santa Lucia sopra Contesse, quartiere a sud della città a più alta infiltrazione criminale, secondo gli organi investigativi e inquirenti. Associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsioni, traffico di droga tra le ipotesi di reato contestate agli indagati. Gravissime, in particolare, le accuse mosse a Giacomo Spartà e ai suoi affiliati. Ma, più in generale, è il quadro delle attività illecite emerse che ancora oggi desta scalpore. A una ditta edile, ad esempio, venne imposta l'assunzione come dipendente, tra il '96 e il '98, di uno degli imputati del processo. E poi c'erano le corse clandestine dei cavalli che il clan impunemente organizzava; la gestione, nella stagione calcistica 2001-02, dei servizi dello stadio "Celeste" e il servizio di pulizie di uno dei nosocomi cittadini. L'impalcatura processuale, almeno per quanto riguarda la posizione di Giacomo Spartà, Raimondo Messina, Giuseppe Cambria Scimone e Gaetano Nostro, ha dunque retto. Vale la pena rammentare che nell'aprile del 2009, a conclusione del procedimento d'appello, la Corte, presieduta da Gianclaudio Mango, ha anche dato ampia soddisfazione alle parti civili: l'Azienda ospedaliera Papardo, l'Asam, la Presidenza del Consiglio dei ministri e i ministeri dell'Interno e della Salute.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS